



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Quaresimale

**Dolera, Pantaleone**

**Padova, 1725**

L' Autore a chi Legge.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53213](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53213)

# L'AUTORE

## A CHI LEGGE.



On vi rincresca, o Lettore divoto, che vi trattenga per breve spazio, pria che fissiate gli sguardi sulle miserabili Prediche, le quali ho finalmente determinato d' esporre alla luce del Pubblico. Non penso io già con ciò che sono per dirvi, giustificare la mia presunzione. Vorrei bensì mi giovasse a renderla men biasimevole. Io so molto bene, e l' imparai dall' umile ugualmente, che dotto S. Francesco di Sales nella prefazione alle sue mirabili Controversie, che l' impresa di stampare sia riserbata a persone di grande intendimento, le quali sapendo per eccellenza le cose, son' atte a degnamente spiegarle. Chi per contrario si conosce di spirito mediocre, dee contentarsi di ragionare colla viva voce; perchè in tal caso l' azione, il gesto, il movimento, la grazia naturale fanno prezzo al discorso, e l' avvivano. Onde io, che mi ravviso degl' infimi in questa schiera, e sono persuaso di riuscire poco felicemente in tal' esercizio, avrei avuto ad appagarmi dell' universale compatimento, ch' elle riscossero allorchè furono da me profferite, senza che arrischiassi all' esame assai più giusto, e più severo degli occhi ciò, che trae tutto il merito da certa, se mi è lecito il dirlo, esteriore armonia, onde furono guadagnate le orecchie. Così



certamente mi consigliava un'occulta mia vanità; e tale consiglio era oltre modo secondato dal mio amor proprio, cui non piaceva, che disingannassi il Mondo con tanto mio svantaggio, rendendolo accorto dell' error suo nel desiderare più volte, e nell' accoglier sempre con gradimento sì meschine fatiche. Riflettendo poi, ch' erano queste due tentazioni, una peggiore dell' altra, e troppo immeritevoli di trovare consenso in un ministro dell' Evangelio, diedi principio ad udire con minor' averfione gli scongiuri di molti, e molto faggi miei Padroni, ed amici, che mi esortavano a superare queste mie ripugnanze. Tanto più, che ad ingagliardirli vi s' aggiunsero le brame de' miei Superiori, da me venerate quali espressi comandi; ed il sapere, che parecchie di queste Prediche copiate con precipizio dagli Ascoltatori più appassionati nel tempo, nel quale da me si dicevano, corrono per varie mani sì travisate, e mal concie, che nel vederle ne concepì dell' orrore. Confesso però ingenuamente, che il più efficace motivo mi è stato suggerito dalla speranza, che ove si leggano con retta intenzione, non sieno per riuscire del tutto inutili al profitto dell' anime, come per divina pietà non riuscirono inutili, quando le pronunziai. Se qualche persona più divota, e più semplice arrivi per mezzo loro a sollevare in Dio qualche affetto, se impari alcuna Massima di pietà, onde governare Cristianamente sua vita, io sarò pienamente contento a dispetto di tutto ciò, che trovino a ridire la critica, e l' incontentabilità di secolo sì raffinato. Alla fin fine ogni mio studio ha ad essere unicamente indirizzato alla gloria del Signore, ed al bene del prossimo; e sol che da me s' intendano questi due altissimi fini, come possono sgomentarmi gli umani giudizj?

Condannerammi forse taluno, che nell' esordio alla prima di queste Prediche io favelli per modo, che si comprenda averle io recitate la terza volta ad una stessa Città, e quindi mi procuri alcun plauso più particolare, e distinto. Non fu già questo l' intento mio; ma sapendo, quanto abbiassi in pregio l' eloquenza nella Città di Venezia, i cui sapientissimi Tribunali nell' agitare le cause veggon' in se passate la facondia, e la forza di Roma antica, mi posi in  
cuo.



cuore di stamparle quali per l' appunto lo profferii la terza volta , ch' ebbi l' onore d' esser' ascoltato con tanta benignità nell' insigne Pergamo di S. Lorenzo . Con ciò giudicai , se non m' inganna una soave lusinga , che le altrui censure informate della sentenza , che diè a favor loro più volte Dominante sì saggia , riuscirebbono men severe , e meno aspre .

Accuserammi tal' altro di vanità che al Panegirico della Santissima Nunziata abbia fatte seguire due seconde parti . Sappia però non essersi ciò da me fatto per cattar lode , ma solamente per pubblicare corretta quella seconda parte , la quale da me recitata nel famoso Tempio di S. Marco , si sparse per più Città colma di errori gravissimi . Non così ho fatto della terza , che recitai nel medesimo Tempio allo stesso venerabile Confesso nell' anno mille secento novanta sei , perchè questa mai non è uscita dalle mie mani .

Avravvi finalmente qualchuno di genio più austero , cui parrà , che abbia io dato troppo d' ornamento allo stile ; onde riesca più pomposo , che profittevole , più vano , che solido . Con questa opposizione m' attaccarono altresì per lungo tempo le mie dubbiezze , ond' era avvertito , che la Predicazione Evangelica è più efficace , quando è più semplice . Ma opportunamente mi fu disciolta da personaggi del pari intendenti , e virtuosi , i quali m' assicurarono , che il dolce veniva superato dall' utile ; e che mai non è dolce con vizio quella dolcezza , la quale non impedisce l' effetto della salute . Oltrechè attesa la delicatezza de' tempi , e' l' poco genio d' ascoltare la Divina Parola , procedente dalla non curanza , che si usa negli affari dell' anima , era pure accertato , che si traessero coll' esca del diletto coloro , che non san muoversi per zelo del proprio bene . Questa fu l' arte usata da' Padri , che datici da Dio per maestri , scissero con istile sì terso . Con questa riuscì a S. Ambrogio di conquistare alla Chiesa il suo più prode Campione S. Agostino , il quale rapito *dalla soavità del ragionare* ( a ) d' un uomo , la cui bocca ancor lattante fu convertita in alveare di mele , confessa di se , che in lui penetrava l' efficacia del vero , quando ad altro non attendea , che al piacere del bello , *dum cor* ( b ) *aperirem ad excipiendum , quam diserte diceret , pariter intrabat , & quam vere diceret .*

Nel

( a ) Conf. lib. 5. cap. 13. 2. ( b ) Ib. cap. 14. 2.



Nel resto essendo io condotto dall'età, e dalle indisposizio-  
ni a stato di non curare nè lode, nè biasimo, quanto son' in-  
differente per lo successo dell' opera, altrettanto son bisogno-  
so di mendicare soccorso all' anima dell' Autore. Questa io  
raccomando vivamente alla carità di coloro, nelle cui mani  
passeran queste mie carte, e supplico la Divina Bontà, che  
col mezzo delle medesime accenda ne' loro cuori le dolci-  
sime fiamme del santo Amore.